

## BORSE DI STUDIO

Colle borse di studio si costituiscono capitali, colle rendite dei quali si provvede a che ragazzi di spiccata bontà e intelligenza, ma di famiglie povere possano studiare nei nostri Collegi di formazione per ascendere al Sacerdozio e diventare Missionari Redentoristi. Le borse di studio si intitolano o a un Santo o a defunti, secondo che gli offerenti intendono onorare quel Santo oppure procurare suffragi a quel defunto o ai loro defunti. Con tale mezzo moltissimi fanciulli, che vedevano sbarrata per loro la via dell'Altare, sono arrivati felicemente al Sacerdozio, e hanno raggiunte vette di santità e di dottrina oppure di dignità e uffici nella Chiesa Cattolica. Basta ricordare S. Pio X: è un Papa, un Santo, un dotto donato al mondo da una borsa di studio. Quando sembrava impossibile per lui l'entrata in Seminario, la Provvidenza dispose che fosse devoluta a suo vantaggio una borsa di studio. Chi avrebbe pensato allora che quel fanciullo povero e macilento, ma tutto volontà, bontà e impegno, sarebbe arrivato poi al culmine delle dignità della terra e della Santità? Ecco un mezzo facilissimo anche per i nostri benefattori sia per aiutare tanti ragazzi a camminare verso il Sacerdozio sia per meritare per sé e suffragare per i loro defunti.

S. Cuore di Gesù:	L. 115.000
Maria SS:	» 199.400
S. Giuseppe: Somma precedente L. 100.500	
Roma: Mazzei Giuseppe L. 10.000	Totale » 110.500
S. Alfonso: Somma precedente L. 427.100	
Pagani: N. N. L. 100.000	Totale » 527.100
S. Gerardo:	» 154.100
Ognissanti:	» 130.400
Anime SS. del Purgatorio: Somma prec. L. 57.200	
Striano: Ersilia Fiore L. 15.000	Totale » 72.200
Devoti di S. Alfonso:	» 311.500
SS. Trinità:	» 30.000
P. Losito:	» 50.000
Maria SS. Assunta e S. Giovanni Batt.:	» 115.000
Maria SS. del Carmine e P. Di Meo:	» 500.000
P. De Ruvo: Somma precedente L. 25.000	
Casapulla: Maria Lieto L. 15.000	Totale » 40.000
P. Pascale Tommaso:	» 10.000
P. Michele Mazzei:	
Calvello: Avv. Franco Mazzei e famiglia	» 10.000

L'Avv. F. Mazzei generosamente ha voluto iniziare una nuova borsa di studio, intitolandola alla santa memoria del suo veneratissimo fratello P. M. Mazzei, testè defunto, il quale tanto amava i nostri giovani ed aveva a cuore la loro formazione.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

## S. ALFONSO

Rivista Mensile di Apostolato



"S. ALFONSO,,  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV · N. 11  
NOVEMBRE 1954

◆  
ABBONAMENTO :

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

◆  
C. C. Postale « S. Alfonso »  
N. 12/9162  
PAGANI (Salerno)

◆  
SOMMARIO

Gloriosa Regina Mundi  
P. Alf. M. Santonicola Red.

Regalità Materna  
Cosimo Candita

Trionfi Mariani

Convegno Missionario

Gesto significativo e devoto

L'origine di tutti i mali  
P. P. Pietrafesa c.s.s.r.

Il saluto cristiano  
P. Luigi Pentangelo c.s.s.r.

Nostre Missioni

S. Santità Pio XII nella Enciclica « *Ad Coeli Reginam* » dell' 11 ott. 1954 sulla Regalità di Maria e l'istituzione della sua festa riporta così un pensiero di S. Alfonso :

*Onde S. Alfonso, tenendo presente tutta la tradizione dei secoli, che lo hanno preceduto, potè scrivere con somma devozione :  
" Poichè la Vergine Maria fu esaltata ad essere la Madre del Re dei re, con giusta ragione la Chiesa l'onora col titolo di Regina ".*

S. Alfonso

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

ANNO XXV - N. 11

ANNO MARIANO

NOVEMBRE 1954

## Gloriosa Regina Mundi

La solennissima proclamazione liturgica della Regalità di Maria Vergine in Piazza S. Pietro ha apportato gaudio immenso a tutto il mondo.

Per essa l'oracolo dell'Eden e di Nazaret, di Ebron e di Patmos, convalidato e diffuso nei secoli e per gli spazi dai Profeti e dagli Apostoli, si è confuso, identificato quasi con quello di Pio XII — eco fedele — acclamante all'Immacolata « Gloriosa Regina del Mondo » in questo sereno tramonto del magnifico Anno Mariano.

« Ella — Maria — ti schiaccerà il capo », disse Dio al serpente infernale : e trionferà. — « Piena di grazia », tu, Maria, sarai Madre di Colui « del quale il Regno non avrà mai fine » : e regnerai con Cristo in eterno. — « Come » perciò « la Madre del mio Signore », « Re dei Re e Signore dei Dominanti », pertanto Regina Universale anch'Ella, « si è benignata di venire a me ? » Beata e « benedetta fra le donne », esclama Elisabetta « Beata », sì, o Maria, a te diranno i secoli con tutte le loro generazioni ; perchè, « umile ed alta più che creatura », Dio ti ha esaltata sopra tutti i troni angelici e umani, sopra tutto il creato, fatta perciò superiora e sovrana di tutte le creature per eccellenza di santità, di virtù e di bontà, per efficienza di potenza, di mediazione e di intercessione.

« Donna vestita di sole, coronata di stelle ». « Bella tu sei qual sole — bianca come la luna — e le stelle le più belle — non son belle al par di Te ».

A Te plaudono e Te beatificano tutte le creature e a Te piegano il ginocchio i celesti, i terrestri e gli abitatori degli abissi. E a Te in una sinfonia di amore e di tripudio, con desiderio e fervore immenso si consacrano — singolarmente, familiarmente, socialmente, quale a Madre e Regina, i figli tuoi, onde « più d'un popolo superbo esser si vanta in tua gentil tutela ».

Così, mentre innumerevoli corone regali dalle umane bufere e per volere di Dio, = perchè degeneri e indegne della missione loro affidata di subordinazione e di collaborazione all'unica Regalità eterna — universale — totale di Cristo, da cui procede ogni potestà e regalità, = sono state rovesciate e gettate nel fango, nel sangue e nell'oblio, « deposuit potentes de sede »; mentre le ciurme, ebre e deliranti degli atei e dei materialisti, dei settari e dei neopaganeggianti, acutamente e follemente militanti contro il Trono di Dio Redentore, vanno dovunque con gioia infernale schiamazzando discordemente il peana del mentito trionfo: « Nolumus hunc regnare super nos », non vogliamo che Dio regni su di noi; e le pochissime altre corone residue traballano instabili sui capi incerti senza potere nella dubbia loro missione; si eleva, rivestita degli splendori liturgici e sorretta e acclamata dal cuore dei popoli e irradiata dei divini fulgori, la Corona Regale di Maria SS., come quella di Gesù, suo Figliuolo, eterna e universale, in questo nostro secolo. « Era di Maria » — questo nostro secolo si rivolge all'Augusta Sovrana del Cielo e della Terra, come i secoli passati, come i secoli futuri, e Lei invoca « Salve Regina, Mater Misericordiae, Vita, Dulcedo, Spes Nostra, Salve! »...

\* \* \*

Così in Piazza S. Pietro si epilogava e trionfa la fede, l'amore e l'entusiasmo del mondo di tutti i tempi nella Regalità di Maria Immacolata, decretata a Lei dalla SS. Trinità per l'eternità, come quella di Cristo Gesù, e riconosciuta e invocata di generazione in generazione dai Padri dell'Antico e del Nuovo Testamento nella Chiesa di Dio; venerata dai Pastori e dai Magi, individuata dai Dottori e dai Sacerdoti, temuta da Erode e dai suoi sgherri.

Nonostante però l'eterna insidia e lotta di satana e dei suoi angelici e umani satelliti, sempre compatti e uniti per abbattere il Trono di Gesù e di Maria, tutti i secoli corrono « ad Jesum per Mariam » ut « Adveniat Regnum Dei per Regnum Mariae ».

E Maria infatti l'Augusta Imperatrice del Mondo, fu, è e sarà ognora per la sua sublime missione di Madre totale, di Cristo, nostro Capo, e delle sue Membra — gli uomini — Corpo Mistico di Lui, la correutrice e la mediatrice, l'avvocata e la patrona; la tesoriera e la dispensiera delle grazie per la nostra umanità. — Con cuore materno e con pieni poteri sul Cuore del Figlio Re, Maria regge tuttora l'universo e lo guida verso gli eterni suoi destini.

A Lei, Arbitra delle umane sorti, Distruggitrice di tutte le

eresie, « Vincitrice di tutte le battaglie di Dio » e causa di nostra letizia, e, dopo Gesù, nostro amore e nostro gaudio, nostra speranza e nostro paradiso, eleviamo con l'universo in festa, la confidente filiale preghiera; a Lei, orgogliosi d'esserne servi e schiavi, consacriamo e votiamo la nostra vita e quella della Famiglia, della Patria e dell'universo intero; sicuri che per Lei santificheremo la nostra giornata terrena e assicureremo la nostra eternità beata nel Cielo, per Lei, *Gloriosa Regina Mundi*, Regina e Padrona del Paradiso.

P. ALFONSO M. SANTONICOLA  
REDENTORISTA

### Mentre andiamo in macchina...

\* I Padri Francesco Di Chio e Antonio Montecalvo, già partiti da Paganì giovedì 14, decollando dall'aeroporto di Parigi per New York e poi per Toronto, dove vanno in aiuto dei nostri Padri Canadesi per gli emigrati italiani.

\* Abbiamo la dolorosa notizia della morte del venerabilissimo P. Giocchino Jacobino: onoreremo la sua santa memoria nel prossimo fascicolo.

\* Si prepara fervidamente una grande Missione per la città di Paganì, alla quale parteciperanno 21 Missionari Redentoristi.

\* A Roma inizia il Congresso Mariologico Internazionale; i Padri Redentoristi avranno una propria sezione con due giorni di lavori.

Negli ultimi grandi Documenti Pontifici tre volte il Papa si è servito della autorità di S. Alfonso per dare al Cattolicesimo i suoi alti insegnamenti.

1° Nella Costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus* sull'Assunzione di Maria SS. ma al Cielo il Papa scrive: — E S. Alfonso scrive: « Gesù preservò il Corpo di Maria dal corrompersi, perchè ridondava in suo disonore che fosse guasta dalla putredine quella carne verginale, di cui Egli si era già vestito. » —

2° Nella Enciclica *Sacra Virginitas* sulla sacra Verginità: — E come insegna S. Alfonso de' Liguori, così ardente nella sua pietà, « nessun mezzo è più necessario e più sicuro per vincere le tentazioni contro la bella virtù della castità, che un ricorso immediato a Dio » —

3° Confr. il testo che abbiamo riferito in il pag. di copertina.

# Regalità Materna

« Concepirai e partorirai un figlio, cui porrai nome Gesù... A lui darà il Signore il trono di Davide, suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine » (Lc. 1,30 - 33).

\*

« Sei tu Re ? » al mattino del Venerdì Santo, domandava inquieto Pilato a Gesù, suo celeste accusato. E quel prigioniero umiliato, pienamente conscio della sua sovrumana grandezza, rispondeva con voce serena e sicura al rappresentante di Roma imperiale, sollevando l'indice della sua destra incatenata: « Io lo sono... per questo sono nato e son venuto nel mondo... (Giov. 18, 37).

« Sei tu Regina ? » può domandare il creato alla soave Ancella di Nazaret. Ed anch'ella, con accento sicuro, ma umile e materno, risponderà: « Io lo sono !... Per questo il Creatore mi elesse e mi mandò nel mondo... »

Sublime, nella storia della redenzione dell'uomo, l'istante della costituzione e consacrazione di Maria alla sovranità di Regina.

L'Angelo era venuto a Zaccaria, perchè costui con la sua preghiera fiduciosa e instancabile aveva forzato le porte del cielo: « Non temere, o Zaccaria, perchè è stato accolto il grido della tua supplica » (Lc. 1, 13). Con Maria invece è Dio stesso che prende l'iniziativa.

Un odio satanico aveva infranto le relazioni di pace e di amore della terra col cielo. E Dio, operando con la Vergine quasi da pari a pari, come un re si comporta con un altro sovrano, anzi (forse in previsione delle prossime relazioni di figlio a madre) con un senso di voluta condiscendenza e di abbassamento, le manda il suo ambasciatore, per trattare soltanto con lei e far dipendere dal suo solo consenso le sorti di vita o di morte dell'intera umanità.

E Maria assente. Pronunzia il suo fiat, e la sua dignità regale, singolare e universale, è costituita per sempre. Ella è diventata la Madre del Figlio di Dio, di colui cioè che non solo era Re della terra, ma di tutto il creato e del cielo medesimo. E con Lui la Vergine estende il dominio della sua regalità là sin dove si estende quella del figlio.

Gesù veniva unto Re dalla grazia inoreata che in Lui derivava

dalla personale unione alla seconda Persona della Trinità: « Regnerà nella casa di Giacobbe... »; e Maria era unta Regina dalla grazia, che in lei si riversava dall'esser Madre del Figlio di Dio.

La maternità dunque è essenziale nella Vergine, la Regalità universale è conseguente. La maternità è il principio germinante, la Regalità il termine coronante. Perenne la sua maternità; senza termine la sua Regalità.

\*

Ma un nuovo orizzonte, luminoso d'immensa speranza, si spiana nella notte della colpa e dell'odio dell'uomo contro il cielo. A questa preconizzata Regina l'Angelo ha detto: « Concepirai e partorirai un figlio, cui porrai nome Gesù ». La sua maternità divina ha dunque uno scopo divino: la salvezza redentiva dell'uomo mediante il fiore, che le sboccherà dal grembo.

Al vincolo materno, che la lega con la divinità si aggiunge ora il vincolo spirituale che la stringe all'umanità. Madre per natura del Salvatore è eletta ben anche Maria quale madre spirituale dell'uomo. Ella concepisce e forma nel suo seno Gesù Salvatore, cioè tutto Gesù: Lui e noi.

Se ogni donna è costituita dal Creatore in modo da poter diventare Madre e per le sue doti di mente e di cuore è la meglio disposta a tale grandezza, soltanto Maria, perchè Vergine e Madre, ha potuto cingere la corona della divina e della umana, universale maternità. Se la prima però è tutta dono dell'Eterno a Lei, la seconda invece è dono di Dio e frutto del suo dolore e dei suoi meriti.

La umanità però, riconciliata con Dio per opera del Salvatore e della sua madre, respira nella sfera vitale della Vergine Corredentrice.

La Regalità universale dell'Annunziazione acquista in tal modo per noi caratteri più dolci e più intimi. Di tutti gli esseri creati la Madonna è Regina, di noi redenti però Regina e madre. Più madre che Regina, mentre la maternità è essenziale in Maria e la Regalità conseguente.

Se l'universo è il regno di Dio e il regno di Maria; noi siamo la « famiglia » del regno di Dio e del regno della Vergine. E come diverso è l'atteggiamento e l'amore d'una regina terrena verso i suoi sudditi e verso i suoi figli, così è diverso l'atteggiamento della Madonna per tutti gli altri esseri e per noi. Di loro ella è soltanto Regina, di noi invece madre e Regina.

Se dall'universo si levano voci di lode e di gloria a Dio ed alla Madre sua, esse cantano: « Salve Regina! » E' questo l'unico inno eterno che anche gli Angeli del cielo eleveranno a lei: « Salve Regina! » Noi soltanto, umanità redenta, figli di Dio e figli di Maria, le potremo cantare: « Mater misericordiae! »

\*

Il senso vissuto e profondo della fede ha sempre avvicinato il popolo cristiano a Maria, come a madre e Regina. Tale fede gli ha fatto germogliare nel cuore e posto sul labbro le espressioni più ricche della sua regalità materna. Ma forse noi non avevamo ancora pienamente compreso questo grande onore di Maria. Il grande suo Pontefice Pio XII ha svelato il profondo mistero.

Regina e madre dunque la Madonna. Per lei noi siamo Gesù, che le tendeva le manine, avido di sfamarsi del suo latte e trepido per essere difeso e riposarsi tranquillo sul suo petto.

A nostro piacere noi stringiamo nelle nostre mani la corona che cinge il capo maternamente regale, perchè dono di Dio per noi e dono materno di Lei.

COSIMO CANDITA

## Pro Orantibus...

Il 21 novembre si celebra in tutti gli Istituti religiosi di vita attiva la Giornata "Pro Orantibus", a favore delle Monache più povere ed inferme. Le Monache di clausura sono deputate dalla Chiesa a pregare per tutti. Le segnaliamo alla stima ed alla gratitudine di tutti i nostri lettori. Il Segretariato, che le assiste, ci prega di chiedere a tutti i nostri abbonati che nell'inviare la quota per il 1955 offrano una piccola strena per le claustrali più povere: soltanto 10 lire.

## TRIONFI MARIANI

Tra le innumerevoli iniziative, attività, manifestazioni... dell'Anno Mariano, di cui giunge notizia dal mondo cattolico ogni giorno attraverso radio, giornali, riviste..., segnaliamo qualcuna più caratteristica.

◆ La televisione di Chicago trasmette ogni lunedì un programma dal titolo « Ecco tua madre » e nella diocesi di Buffalo riscuote il consenso universale la recita del rosario trasmessa ogni sera alla televisione. Tale programma, intitolato « Uomini in preghiera », della durata di 15 minuti, è stato inaugurato il 1° gennaio da S. E. Joseph A. Burke e continuerà fino al 31 dicembre prossimo. Il rosario è recitato da un sacerdote, al quale risponde un coro di sei uomini. Ogni sera la camera televisiva mostra nuovi volti: finora si sono succeduti oltre 1.100 laici e quasi 200 sacerdoti. Essi rappresentano le varie parrocchie e le diverse associazioni diocesane. Vi partecipano rappresentanti di tutti i ceti sociali: medici, avvocati, cavalieri di Colombo e di S. Giovanni, operai, ferrovieri ecc. In alcuni giorni il Rosario è recitato in lingue diverse dall'inglese: finora si è avuta la recita in polacco, siriano e gallese; prima della fine dell'anno sarà recitato anche in spagnolo e italiano.

◆ In una caverna sottomarina della costa barcellonense è stata installata una statua di piombo della Vergine di Monserrato, dal peso di circa 40 quintali, pesante su una base fosforescente visibile dall'alto.

E' stata consacrata al culto la grande cattedrale scavata nelle miniere di sale di Zipaquira (Colombia): il tempio sotterraneo, interamente ricavato nel minerale, ha un'ampiezza eguale a quella di Notre Dame di Parigi e sull'altare maggiore, per desiderio dei minatori che l'hanno scelta a loro patrono, troneggia una statua della Madonna del rosario; alcuni ministri di Stato, membri del Corpo diplomatico e dell'Assemblea legislativa, ed una folla di 40.000 fedeli erano presenti al rito.

◆ Una grande immagine in ceramica ed una targa con la seguente invocazione: « Vergine Immacolata, Madre di Dio, benedici e proteggi tutti coloro che ascendono questi ghiacciai eterni » venne collocata da giovani alpinisti romani sulla più alta cima delle Dolomiti (m. 3343); una statua dell'Immacolata, in alluminio, montata su un traliccio in ferro, domina la vetta del Gran Paradiso, portata dai giovani esploratori dell'A.S.C.I. di Torino; una targa della Madonna della Neve è stata posta accanto alla croce, sul Gran Sasso.

◆ Per iniziativa di un francescano polacco ad Ain Karim (Palestina) sul luogo dove avvenne l'incontro con santa Elisabetta saranno erette iscrizioni che riprodurranno il Magnificus in trenta lingue diverse.

◆ Cattolici tedeschi, svizzeri ed austriaci si sono raccolti nell'isola di Reichenau per rendere omaggio a Maria nel luogo ove per la prima volta fu cantata la Salve Regina; si calcola che non meno di 800.000 austriaci abbiano preso parte alle manifestazioni religiose che ebbero luogo per l'arrivo della « staffetta della luce », proveniente da Lourdes: la fiaccola mariana è giunta in ogni parrocchia e 20.000 giovani hanno cooperato a portare, nelle diverse staffette, la fiaccola in oltre 29 mila famiglie e presso 12.000 malati negli ospedali.

# CONVEGNO MISSIONARIO

Dal 14 al 16 settembre u. s., circa trenta nostri Missionari convenuti da tutti i Collegi dell'Italia Meridionale hanno tenuto un convegno per studiare i problemi religiosi dell'ora e trovare le migliori vie per risolverli, nell'ambito del nostro metodo missionario. La rapidità degli eventi sociali, la evoluzione tecnica, la trasformazione di individui e masse, i nuovi bisogni spirituali ecc. esigono dal Missionario che tenga gli occhi sempre bene aperti sul mondo in cui vive, e al quale deve rivolgere la parola per attirarlo alla visione e interesse di un altro mondo, lontano e invisibile, ma nostro e infinitamente superiore a questo che colma gli occhi ed agita il cuore dell'uomo di oggi.

Il convegno, che si svolse colla presidenza del M. R. P. Provinciale, si dedicò al lavoro con impegno a fondo. Si spedì subito un telegramma al S. Padre e un altro al nostro Rev.mo P. Rettore Maggiore; e dopo qualche giorno ne avemmo le consolanti risposte: riportiamo a parte i telegrammi.

Le relazioni e comunicazioni posero il metodo missionario di fronte a tante nuove situazioni religiose, morali e civili di oggi rilevandone subito la granitica consistenza. Seguiva una discussione di vivo interesse, e insieme pacata, concreta, costruttiva. Fu rilevato come il metodo tradizionale, che ci viene da S. Alfonso nella sua sostanza, nelle parti principali e nel convegno organizzativo, risponde perfettamente ai tempi, e nulla ha da temere dal tempo sempre in evoluzione, perché supera il tempo stesso, essendo fondato non sulle caratteristiche di un secolo, di un popolo o di una regione particolare, ma sulla immutabile natura umana colle sue aspirazioni, esigenze, bisogni... e tenendo conto delle sue gravi ferite e dificienze.

D'altra parte tanti dettagli di maggiore o minore importanza, sug-

## TELEGRAMMA AL S. PADRE:

*Santo Padre - Città del Vaticano.*

Missionari Redentoristi Provincia Napoletana adunati convegno studi presso Tomba Santo Fondatore Alfonso umiliando sensi filiale devozione fedeltà direttive Vostra Santità rinnovano propositi dedizione Rendizione anime abbandonate implorano Apostolica Benedizione.

*Freda Provinciale.*

## TELEGRAMMA AL R.MO P. GENERALE:

*Caudreau - Merulana 31 - Roma.*

Iniziando convegno Missionario presso Tomba Sant'Alfonso imploramo vostra Paterna Benedizione animatrice più grandi aspirazioni conquista anime eccendo spirito Santo Fondatore.

*Freda Provinciale.*

## RISPOSTA DEL S. PADRE:

Reverendissimo Padre Freda Provinciale Redentoristi - Pagani.

Augusto Pontefice Paternamente accoglie voto omaggio Missionari Redentoristi Provincia Napoletana costì convenuti forma voti proficuo lavoro invoca lumi ed aiuti divini auspice Santo Fondatore mentre invia loro di cuore confortatrice generoso proposito santità apostolato Apostolica Benedizione.

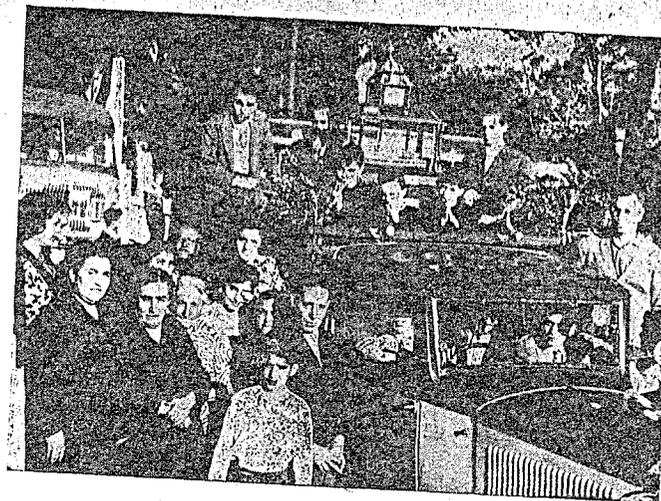
Montini Prosegretario.

## RISPOSTA DEL REV.MO P. GENERALE:

Provinciale Sant'Alfonso - Pagani.

Plaudendo iniziativa Convegno Missionario invio di Cuore Paterna Benedizione augurando a tutti spirito apostolico nostro Padre Sant'Alfonso.

Caudreau.



## Gesto significativo e devoto ...

Il Sig. Luigi Baccaro, di Pagani — per voto fatto e in ringraziamento a S. Alfonso di un eccezionale favore ricevuto — ha costruito colla sua arte e a sue spese una urna di cristallo, con telaio di ferro battuto e colonnine di ottone, collocandovi dentro una statuina adagiata del Santo, che è stata modellata su quel Simulacro che contiene le sacre Ossa di Lui nella grande urna di argento della Basilica. Il devoto artista ha voluto farne un dono alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano in Ravello (Salerno), per diffondere la ammirazione dai prodigi di S. Alfonso.

La mattina del 27 settembre u. s., festa dei due Santi Medici, l'urna fu deposta su un autocarro addobbato, circondata da fanciulli vestiti da Gerardini. Innanzi alla Basilica fu benedetta innanzi a quel gruppo di persone, che poi la accompagnarono coi pullman in devoto pellegrinaggio, attraverso Pagani, Nocera, Cava, Vietri e tutte le cittadine della costiera, fino a Ravello.

Il Sig. Catello Celentano, col Sig. Baccaro, aveva promosso e organizzato questa caratteristica processione e pellegrinaggio, che fu assistito spiritualmente dal Rev.mo Parroco G. Scarpa.

A Ravello furono ricevuti da S. Ecc. l'Arcivescovo di Amalfi, dalle Autorità civili e religiose, dai Padri Redentoristi di Scala e da tutto il popolo festante, che partecipò alla commovente cerimonia della consegna.

Il gesto va segnalato per la ammirazione e la... imitazione. Auguriamo ai devoti ideatori e organizzatori che la mano potente e benefica del Santo sia ogni giorno su di loro per benedirli.

geriti dalle circostanze di tempo e di popoli, per il continuo mutare della società devono essere all'occorrenza trasformati od omissi del tutto o sostituiti con altri. E questo è stato il compito principale dei convegnisti: mettere in comune le esperienze per dare ai Superiori la base per modifiche ecc.

Uscimmo dai tre giorni di intenso lavoro con animo soddisfatto innanzi a consolanti constatazioni, con nuove esperienze, e collo spirito lanciato più fervidamente verso la grande lotta per il sempre rinnovato trionfo del Regno di Dio nel mondo.

A conclusione il P. Provinciale regalò ai convegnisti una gita per visita al Colle S. Alfonso.

## L'origine di tutti i mali...

Il problema del male è il fondamento di tutto il capo 3° del Genesi. Un problema scottante che gli gnostici dei primi secoli del cristianesimo risolsero a modo loro ponendo due dei supremi: l'uno del bene, l'altro del male.

La S. Scrittura non poteva tacere su una questione così vitale nel mondo e nella vita di ogni uomo. Chi è l'autore del male fisico e morale? L'Autore biblico ispirato non si perde in ragionamenti astratti a dimostrare che Dio non può volere o causare il male; praticamente, storicamente istruisce il popolo sull'importante questione. Il sacro autore del genesi nei primi due capitoli insegna delle verità fondamentali religiose: che Dio è Creator del mondo materiale (luce - firmamento - terra - astri) con tutto ciò che l'orna (piante - pesci - uccelli - animali - uomo).

In modo semplice e sublime ci ammaestra che tutte le cose create erano buone, corrispondenti cioè al fine per cui Dio le aveva create. Di tutti gli esseri creati l'uomo fu il più perfetto, il capolavoro dell'universo, perchè fu fatto somigliantissimo al suo Creatore. Intanto Dio non rimase soddisfatto del tutto di Adamo, mancava a lui qualcosa, un altro essere simile a lui che ne fosse la copia ideale, che lo integrasse; ecco perchè Dio immise un sopore profondo in Adamo e da lui ne trasse la compagna ideale, la donna.

Nè ciò bastò: Dio volle arricchire la prima coppia umana di molti doni, elevandoli ad uno stato più sublime detto, in linguaggio teologico, *soprannaturale*. Diede loro in uso un luogo bellissimo, il paradiso terrestre, rappresentato come un verdeggiante giardino con acqua abbondantissima, con alberi, fiori. L'uomo doveva bensì coltivarlo ma il lavoro prima del peccato era una piacevolissima occupazione. Così pure loro donò l'immortalità del corpo: infatti bastava mangiare il frutto misterioso dell'«albero della vita» che aveva il potere di conservare e rinnovare le forze vitali, per rimanere sempre giovani.

Ma il più grande dono era l'integrità morale per cui nell'uomo regnava perfettissima armonia: il corpo era soggetto all'anima, questa a Dio, non vi era la concupiscenza tanto che Adamo ed Eva erano nudi e non si vergognavano, cioè non sentivano in sé nessun stimolo carnale.

Un triste giorno però quest'ordine mirabile fu turbato: L'uomo ingrato si ribellò a Dio e Questi lo privò di tutti quei doni concessi

con tanta magnificenza. Con la propria caratteristica semplicità, la S. Scrittura narra nel Capit. III del Genesi il più grande dramma dell'umanità: la perdita dell'innocenza originale e la capitolazione dell'uomo di fronte al demone vestito delle parvenze del serpente. I momenti del dramma sono appassionanti. L'unica possibilità di peccare per i protoparenti era dall'esterno, non dall'intimo loro, essendo in essi piena armonia tra l'anima e il corpo.

Il demone conosce bene il punto debole e sotto le mentite spoglie del serpente va alla battaglia. Esso è astuto, non va a combattere contro l'uomo, il sesso forte, si dirige contro il sesso gentile, ma più fragile, più mutevole perchè più soggetto alle impressioni del momento. Eva incauta non riconosce nel serpente che un animale, non scorge nessuna potenza malefica in lui. Si mette a conversare, accetta le suggestioni diaboliche: Dio può averli ingannati proibendo di mangiare il frutto del bene e del male; è tanto seducente la possibilità di divenire Dio che Eva mangia del frutto e induce anche lo sposo a peccare.

Solo dopo la trasgressione del precetto i miseri nostri padri si accorsero dell'inganno, e compresero che il serpente equivocando sulle parole «bene e male» li aveva resi infelici.

Da quel momento cessò nell'uomo l'armonia tra il mondo esterno e il corpo umano, tra il corpo e l'anima, tra l'anima e Dio: fu una catastrofe immane. Addio amicizia e familiarità con Dio! Ormai erano dei ribelli; tutto il creato li avrebbe sopraffatti! Dio li avrebbe annientati e puniti senza remissione come gli angeli del cielo. Da quel momento la maledizione pesava già sulla nascente umanità; e la voce dell'Onnipotente si udì come un tuono nell'Eden. La spada divina piombò fulminea sui prevaricatori e l'uomo ascoltò tremante la sentenza divina. Tutti i mali gli caddero sul capo superbo e dopo una vita infelice gli fu decretata anche la morte: «Tu sei polvere e in polvere tornerai». La misera umanità curva sotto il peso del proprio peccato poteva dirsi annientata. Ma in quello stesso giorno in cui ascoltò la propria condanna, udì pure la sublimazione. Iddio rivolto al serpente infernale aveva detto: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua progenie e la progenie di lei; essa ti schiacerà la testa e tu la insidierai al calcagno». (Gen. 3,15). Era la promessa della Redenzione e della rivincita della umanità contro satana.

Concludiamo che tutti i mali fisici del mondo sono il meritato castigo del peccato originale dell'umanità; e il male morale dipende dall'abuso che l'uomo fa della sua libertà - dono di Dio - stimolato dalla tentazione del demone o dalle cattive inclinazioni della natura ferita e minorata dal peccato originale.

P. P. PIETRAFESA c.ss.r.

## ~ Il saluto cristiano ~

Y SIA LODATO GESU' E MARIA !

R OGGI E SEMPRE.

### Traccia di Missioni Liguorine

Chi ha seguito lo svolgersi di una Missione data dai figli di S. Alfonso, ha facilmente notato un saluto, che sin dai primi giorni comincia a diffondersi tra il popolo :

« Sia lodato Gesù e Maria !

Oggi e sempre. »

Terminata la Missione, i Padri si allontaneranno da quel luogo, ma il dolce saluto cristiano echeggerà ancora su quel posto come un continuo grido di lode a Dio ed alla Vergine SS. in riparazione delle bestemmie e del turpiloquio.

Spesse volte i Missionari Liguorini, ritornando in zone già evangelizzate molto tempo prima da altri loro confratelli, hanno ben presto, da quel saluto in uso, tra il popolo, rilevata l'orma lasciata dai figli di S. Alfonso.

### Saluto prettamente alfonsiano

Ogni Redentorista - sin dal primo giorno in cui mette piede nell'Istituto - apprende questo saluto, che senza interruzione alcuna si tramanda da due secoli. Lo ascolta di buon mattino subito dopo il suono della campana per la sveglia, e alla piacevole musica dei Nomi di

Gesù e di Maria incomincia santamente la giornata. Lo userà per salutare i confratelli all'inizio della ricreazione dopo pranzo e dopo cena, e lo rivolgerà spesso al popolo.

Inoltre le nostre Regole vogliono che fra le altre preghiere che bisogna inculcare al popolo, perchè santifichi le azioni giornalieri, s' inserisca questa: Sia lodato Gesù e Maria !

Ho pensato qualche volta: da principio dell'Istituto ad oggi - quando i figli di S. Alfonso sono diffusi e operano la salvezza delle anime in tutto il mondo - chi può dire che poderoso inno di lode, tanto gradito al cielo, si sia levato da tutti i cuori a Gesù ed alla Vergine sua Madre? C'è da consolarsi: tale saluto risuonerà sempre, perchè l'opera delle Missioni alla gente più abbandonata durerà sino alla fine del mondo (secondo la profezia del S. Fondatore).

### Eccellenza di questo saluto

Credo che fra tutti i saluti cristiani, che esistono, questo sia il più completo, e per conseguenza il più eccellente. Esso ricorda al cristiano le Persone che più gli hanno voluto e fatto del bene, consumandosi esse per la sal-

vezza della sua anima: Gesù, Figlio Unigenito del Padre, che con la sua Passione e Morte redense il mondo, e al suo fianco Maria SS., intimamente associata per volontà di Dio all'opera della Redenzione. Chi mai al ricordo della grande opera compiutasi su la terra non si sente naturalmente spinto a cantare un inno di lode e di benedizione a Gesù Cristo ed alla sua benedetta Madre? Viene spontanea dal cuore su le labbra l'espressione, che perenne risuona nei cieli: Sia lodato Gesù e Maria !

Unite queste due creature nella mente di Dio fin dall'eternità e dal principio del mondo sino alla pienezza dei tempi quando si esegue il piano di Dio (da Nazaret al Calvario), lo saranno per i secoli eterni... Gesù e Maria vivranno associati nella mente e nel cuore di tutti i cristiani, che si faranno dovere di lodarli di continuo...

Tutto ciò aveva dinanzi alla mente S. Alfonso, quando affidava questo prezioso saluto ai suoi Figliuoli, perchè se ne servissero essi e lo insegnassero alle anime in mezzo a cui si sarebbero portati con le Missioni.

### Nobile crociata

Siccome oggi si usano anche altri saluti cristiani, tutti belli ed espressivi, io suggerirei così: ove esiste il saluto alfonsiano « Sia lodato Gesù e Maria ! Oggi e sempre » si conservi. In quei luoghi, dove si può diffondere, si diffonda, specie in occasione di

Missioni o di Esercizi spirituali al popolo. Oh come gradisce la Vergine SS. che si diffonda il saluto, tanto caro a S. Alfonso, in cui il Nome del suo Gesù viene unito al Suo !

L'Anno Mariano in corso offre l'occasione di diffondere e far radicare sempre più nei fedeli la pratica di un saluto tanto eccellente. Dopo di aver fatto comprendere che saremo tutti salvati per i meriti di Gesù Cristo e per intercessione della Vergine Madre, non si comprima il grido, che fiorisce spontaneo su le labbra: Sia lodato Gesù e Maria ! Oggi e sempre.

Se la Chiesa approva e arricchisce di indulgenze ogni saluto cristiano (Confr. Enchir. Indulg., II Ed. n. 697), allora noi scegliamo quello in cui ci viene ricordata la nostra Madre Celeste. La vera devozione alla Madonna importa che si profferisca spesso il suo Nome (cfr. Glorie di Maria, p. II, ossequio IX), il che faremo agevolmente col saluto alfonsiano: Sia lodato Gesù e Maria !

Ne siamo convinti con S. Alfonso: « Quanto noi diciamo in lode di Maria tutto è poco per quel ch'ella si merita per la sua dignità di Madre di Dio. La Chiesa fa leggere nella Messa della B. Vergine: « Felix namque es, sacra Virgo Maria, et omni laude dignissima. » (Glorie di Maria, p. I, cap. V, § 1).

P. LUIGI PENTANGELO  
C. SS. R.

# SANTE MISSIONI

Chiediamo scusa ai nostri corrispondenti di Missioni se non possiamo pubblicare quanto materiale di cronaca ci inviano o se pubblichiamo con molto ritardo questi che sono solo alcuni dei tanti lavori Apostolici della nostra Provincia Religiosa. Le disponibilità di spazio sono limitate.

(N. d. D.)

## Marianella

L'ingresso dei PP. Missionari nella cittadina, sobborgo di Napoli, dove nacque S. Alfonso, era stato preparato con festosa premura; ma il maltempo rovesciò addirittura una tempesta furiosa nell'ora dell'arrivo dei Figli di S. Alfonso. La delusione fu per lottimo Parroco D. Salvatore Nappa e per il popolo un vero sacrificio, che essi offrirono al Crocifisso per l'esito felice della Missione.

Gli ospitali e gentili concittadini del nostro S. Fondatore fin dalla prima sera affollarono la Chiesa in modo, che alla seconda sera si dové pensare subito a tenere due corsi distinti per gli uomini e per le donne, per daré possibilità di assistere alla Missione. Intanto i PP. O. De Simone, M. Giordano ed E. Gravagnuolo doverono raddoppiare il lavoro e gli sforzi. Tra i più buoni sorsero subito una gara di collaborazione coi PP. Missionari, facendo da precursori a loro per le strade, nei palazzi, nei cortili, in un avvicinamento personale

dei più lontani e ostili. Così innumerevoli famiglie in discordia hanno ritrovata la pace e la convivenza tranquilla. Nei cortili, in precedenza pavesati e infiorati, hanno sentita la voce dei Missionari, sospendendo ogni attività, ed elevandosi nelle sfere serene della spiritualità.

A Marianella, culla del più serafico Amante di Maria, e nella circostanza dell'anno e del mese Mariano, le manifestazioni gioiose intorno alla Madonna hanno raggiunto un culmine eccezionale, specie intorno alla effigie della Vergine del Carmine, Protettrice. La storia della cittadina non ricordava mai così vaste adunate di popolo.

Un plauso particolare agli uomini che hanno corrisposto con quell'entusiasmo sincero e caloroso, specificamente napoletano: nella notte della loro Comunione generale si era deciso di tenere all'aperto la Funzione, ma il maltempo li costrinse a pigiarsi in Chiesa. S. Alfonso conceda ai suoi concittadini di saper perpetuare colla perseveranza le sue virtù ed esempi gloriosi.



## Castiglione Marittimo

(28 febbraio - 16 marzo)

L'uomo della vasta esperienza missionaria ha potuto scrivere: « Per causa delle Missioni molte anime ritornano a Dio e perseverano in sua grazia sino alla morte; e molte, se ricadono, almeno si mantengono per più mesi, almeno in tempo di Missione acquistano più orrore al peccato e più cognizione di Dio e dell'importanza della loro salute eterna » (Solva, parte III).

Oh quanto bene si sono avverate le espressioni di S. Alfonso per Castiglione Marittimo, paese di 1080 ab., frazione di Palerno (Catanzaro)! In questo difficile campo apostolico ebbero la fortuna di lavorare assieme per la prima volta i fratelli PP. Luigi e Giovanni Pentangelo, « pescatori di uomini, come Pietro e suo fratello Andrea » (cfr. Matt. IV). Questi sin da principio notarono che il demonio qua lavorava per sabotare ogni opera di bene. Per ritardo di treni essi non poterono giungere che tardi, la sera del 28 febbraio. Ma riuscirono, con campane e dischi dell'altoparlante, a raccogliere della gente — poca, s'intende — per dare l'annuncio della grande grazia accordata loro della S. Missione.

L'indomani i Missionari già sono all'opera con buona volontà... In Chiesa poche persone tanto al mattino che alla sera. La porticina del tabernacolo non si apre per più di un giorno... I due fratelli hanno saputo: da gran tempo molti di quel popolo per cause locali si sono allontanati dalla Chiesa, e negli ultimi nove mesi precedenti la Missione nessuno vi ha messo piede.

L'ignoranza religiosa è molto spiccata. Però, fiduciosi in Dio, i due pescatori calano le reti. La pesca è abbondante! Primi son presi i bambini, che gioiscono nella festa dei loro cuori intorno all'altare del Signore, poi le giovani, le madri e in ultimo gli uomini. Dopo un assillante lavoro è bello raccogliere i frutti che differenza si scorge verso gli ultimi giorni della S. Missione. Ogni mattina è un folto gruppo formato di bambini, di donne ed anche di uomini, che si accostano al banchetto Eucaristico. Fra loro si distinguono due buoni muti, che solo adesso durante la Missione per la prima volta hanno gustato la grande gioia di assidersi alla mensa del Signore nella loro età più che sessantenne: gioia che vogliono gustare ogni mattino...

Anche per molti altri adulti (uomini e donne) le prime Comunioni non si contano. Ad orientare tutti verso la Chiesa, hanno influito molto le manifestazioni esterne, che ridestavano quella gente assopita.

Una croce di ferro innalzata a principio del paese — per interessamento della Ditta Pallone — ricorderà a tutti i Castiglionesi il bene ricevuto durante i giorni della S. Missione, che ha segnato per tutti una nuova svolta nella via dello spirito.

P. L. PENTANGELO c.ss.r.

## S. Giovanni in Pellaro

(Reggio Calabria)

La mattina del 1 aprile u.s. i fedeli della parrocchia di S. Giovanni si raccolsero attorno ai Missionari, P. Antonio Montecalvo e P. Giovanni Pentangelo che davano loro le ultime parole di augurio e di commiato.

Grande era la commozione di tutti così come grande era stato l'entusiasmo di quelle indimenticabili giornate. Quando i Missionari giunsero nella nostra Parrocchia noi per prime non eravamo convinti che la Missione avrebbe ride-stato la fede sopita nella maggior parte dei fedeli. Il popolo infatti restò dapprima indifferente, ma quale miracolo dopo qualche giorno di permanenza dei Missionari tra noi.

La seconda sera di predicazione la chiesa non conteneva più la popolazione, che ascoltava con interesse le istruzioni di P. Giovanni e le prediche di massima di P. Antonio. Il popolo veniva attirato dalla cordialità dei Padri tanto che nei giorni successivi ognuno aveva qualcosa da confidare e da chiedere loro; essi infaticabili si sono prodigati con uno zelo apostolico esemplare per poter giungere a tutte le anime della parrocchia.

Le riunioni particolari per i bambini, per le giovani, per le madri e per gli uomini sono state riuscitissime. Vi hanno partecipato con entusiasmo persone abitualmente lontane dalla chiesa. Alla fine di ogni corso particolare venne fatta la S. Comunione generale. Quella degli uomini ha avuto esito insperato, perchè numerosa è stata la partecipazione. La parrocchia ha vissuto giorni di festa: a rendere questa atmosfera contribuiva l'altoparlante in cima al campanile e il canto dei giovani che al suono di una fisarmonica, la sera dopo la predica percorrevano



insieme ai Padri le strade della parrocchia.

Le manifestazioni pubbliche furono particolarmente imponenti: il giorno della consecrazione dei bambini alla Madonna, abbiamo avuto la lieta sorpresa della visita del nostro Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro venuto a rendersi personalmente conto dell'andamento della S. Missione. S. Ecc. è rimasto soddisfatto e commosso della cerimonia ai piedi della Vergine Immacolata ed ha avuto calde parole di ringraziamento per i PP. Missionari. Imponentissimo il corteo antiblasfemo che si portò, dopo aver percorso le vie principali della parrocchia, al centro del paese, dove si riuniva ai cortei delle altre parrocchie di Pellaro. La manifestazione più sentita e commovente, anche perchè nuova per la nostra parrocchia, fu la fiaccolata in onore della Vergine: non poteva mancare una simile manifestazione di devozione filiale alla S. Vergine in questo anno a Lei dedicato. Centinaia di fiaccole hanno illuminato le vie della parrocchia, facendo scorta alla statua della Immacolata che veniva portata a spalla dai giovani, che con entusiasmo e devozio-

ne cantavano gli inni insegnati dai Padri.

Breve sembrò la Missione ai fedeli di S. Giovanni, e l'ultima sera mentre i Missionari davano il loro saluto ai fedeli raccolti ai piedi di C. Sacramentato, essi formularono per loro fervide preghiere al Signore: possano essi raccogliere in Cielo i frutti del bene che a piene mani hanno seminato nella nostra parrocchia.

Nel loro saluto hanno esortato il popolo alla perseveranza nel bene ed hanno espresso il desiderio che sorgesse una Croce al ricordo della S. Missione. Oggi a distanza di poco tempo con gioia possiamo dire che abbiamo attuato il loro desiderio: una monumentale Croce di pietra si eleva sulla collina antistante la chiesa. Essa è per noi tutti l'espressione concreta del risveglio religioso della nostra parrocchia operato dai PP. Redentoristi. — Guardando quella bianca Croce ci sembra di scorgere i nostri Missionari ormai lontani da noi, ma i cui insegnamenti resteranno perenni nelle nostre anime.

Per la Gioventù Femminile di A.C.  
ANNA MARIA FOTI

Direttore Responsabile: P. Vincenzo M. Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 · X · 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

## Offerte dei Cooperatori

*Accadia:* Di Mese Antonio 100; *Acerno:* De Gregorio Donata 500; *Agerola:* Apuzzo Fiorino Matteo 300; *Airola:* Mango Maria 100; *Alessandria del Carretto:* Gatto Antonietta 100; *Altomonte:* Ferrieri Filomena 500; *Amendolara:* Rappetta Rosina 200, Cappa Antonio 200; *Angrì:* Saturno Immacolata 400; *Arienzo:* Cillo Donatina 200; *Avellino:* Giuseppina Sanfelice 100, Maria Pagnotti 100, Costantino Lombardi 100, Maria Pomodoro 100, D'Argenio Rosa 100, Vincenzo Quaglio 100, Rev. Giovanni Festa 100; *Aversa:* Marini Rachelina 200; *Banzano di Montoro Sup.:* Pellegrine Gaeta 100, Gaeta Antonietta 100; *Baronissi:* Mele Elsa 200, Carone Marianna 100; *Barra:* Cori Consiglia 200; *Balcastro:* Pezzano Giuseppina 200, Calogero Alfonsina 100, Villanova Aurelia 100, Filomena Mazza 100; *Bellavista:* Cangiano Chiara 100; *Benevento:* Bruno Margherita 200; *Boscotere-*

## Benedizioni e grazie sui nostri Cooperatori ...

*case:* Rubina de Lellis 300, Vitiello Rosa 200, D'Acunzo Antonietta 200, Astarita Concetta 100, Astarita Anna 100, Andolfi Rosa 200; *Camerota:* Cammarano Giuseppina 500, Iannuzzi Almerinda 500; *Camigliano:* D'Errico Rosina 500; *Capitello:* Gumbardella Giuseppina 100; *Caria:* Petraceca Elisabetta 500; *Carinola:* **Matano Immacolata 1000;** *Castelluccio dei Sauri:* Di Francesco Annunziata 100, Forlea Vincenza 100, Cannone Savino 100; *Castelvetro in Valf.:* Civetta Maria Nicola 600, **Giantomasi Celeste 1400;** *Castelvetro sul Calore:* Follo Antonio 100; *Catanzaro:* Sac. Francesco Girola 100; *Celico:* Rubino Concetta 350, Turchiaro Maria 200; *Cerignola:* D'Agnesse Michele 400; *Copertino:* Vita Greco 100, Fiorita Cosimo 100; *Cusano Mutri:* Petrillo Giovanna 100, Velardo Annunziata 300, La Pasta Filomena 300, Petrillo M. Concetta 200; *Episcopio:* **Loria Clelia 1000,** Squitieri Filomena 700; *Francavilla Fontana:* Passaro Ettore 500; *Frattamaggiore:* Sirico Maria 100, Setola Raffaele 200; *Frotta di Salerno:* Sini, scalchi Olga 100; *Filogaso:* **Frimmeliti Filomena 1200;** *Gioia Sanvitica:* Sandina Elvira 200; *Giffoni Valle Piana:* Tedesco Vincenzina 250; *Giugliano in Campania:* Del Giudice Raffaele 100, **Ciccarelli Adelina 2000,** De Biase Teresa 300, Agliata Amalia 100, De Cicco Giovanna 100, Granata Brigida 100, Pala

## Suffragi ai loro cari defunti ...

Maria 300; *Gizzeria:* Pascuzzo Mario 500; *Crazzanise:* Cavaniello Maria 300, Parente Antonietta 200; *Ischia:* Matilde Califano 100; *Lauria Sup.:* Elisabetta Travascio 50; *Lecce:* Candita Giovanni 500; *Licusati:* Lina Fascione De Lanca 300; *Marano:* Varsillo Teresa 100; *Marianella:* Cuomo Elena 100; *Martirano Lombardi:* Mastriani Tommasino 100, Russo Tommasino 100, Colosimo Vittorio 200; *Melito di Napoli:* Sodano Olivia 200; *Messerecola:* **Piscitelli Filomena 1000;** *Mileto:* Mesiano M. Rosa 200; *Montemaranò:* Gambale M. Giuseppa 500, Bolino Giuseppe 200, Coscia Elmelinda 500, Fusco Raffaele e Anna 150; *Mugnano:* **Maria Cipolletta 2000;** *Napoli:* Buda Rosa 100, Raio Guglielmo 500, D'Orlando Giovanna 500, Crotola Teresa 100, Castaldo Mario 500, Palmieri Luigi 500, Scarpa Assunta 100, Immacolata Genovese 300; *Pagani:* Assunta Ferraioli 500, An-